The Smart Institute

BREXIT PAPER

2024 – Terza Edizione

THE SMART INSTITUTE

Siamo un serbatoio di idee e proposte a supporto dei *decision makers*. The Smart Institute è il punto di riferimento per la business community. Siamo un Istituto indipendente per questo la nostra attività è trasparente.

LA NOSTRA MISSION

Sviluppare l'eccellenza attraverso la leadership con una visione globale. Prediligiamo le Smart Activities: libero confronto tra idee e provenienze diverse per sostenere e promuovere valori comuni e non divisivi.

LA NOSTRA VIEW

Formare una Classe Dirigente per garantire crescita e prosperità.

The Smart Institute

@smart_inst

LinedIn Page

https://www.smartinstitute.org/

CC BY NC SA

INDICE

1 Presentazione
Gli Autori

2 L'accordo Post-Brexit

3 Le relazioni istituzionali Italia – UK

4 Alcuni dati sulle relazioni economiche



1 PRESENTAZIONE

L'OSSERVATORIO RELAZIONI EU-UK-USA

L'Osservatorio, costituito nel 2018, è un progetto del dipartimento Geopolitica-Geoeconomia di Smart Institute, e rappresenta uno specifico focus sulle dinamiche economiche, commerciali ed istituzionali tra i principali vertici della Area Transatlantica e sull'impatto che queste hanno sulle aziende e sui professionisti italiani. Sin dalla sua costituzione, l'Osservatorio ha avviato un focus su Brexit analizzando i rischi e le opportunità che tale fenomeno ha determinato per le aziende e i professionisti italiani, e partecipando al dibattito pubblico con numerosi articoli e convegni.

MARIO ANGIOLILLO



Bocconiano, segue per Smart Institute le tematiche geo-politiche e geo-economiche. Sin dall'avvio delle prime negoziazioni post-referendum ha osservato e analizzato le prospettive di Brexit sull'economia italiana e ha partecipato al relativo dibattito con numerosi articoli e convegni. Per diversi anni ha collaborato attivamente ad altri autorevoli Think Tank tra cui Movimento per l'Europa Popolare (MEP), Italia Propone e Fondazione Liberal. È autore di numerose analisi in tema di economia nazionale e internazionale su Econopoly Il Sole 24 Ore e Formiche, nonché di pubblicazioni in tema.

STEFANO RIELA



E' docente di European Economic Policy, di Economic Prospects presso l'Università Bocconi e di Political Economy of European Integration presso lo IES e di Politica della concorrenza dell'UE presso l'ISPI. Già lecturer alla University of Auckland e alla University of Canterbury, presidente della Camera di Commercio Italiana in Nuova Zelanda, consigliere economico in AGCOM e direttore scientifico di Fondazione ResPublica.



2 L’ACCORDO POST-BREXIT

L’accordo post-Brexit

A seguito del **referendum su Brexit del 23 giugno 2016** è stata attivata dal Regno Unito la procedura sancita **dall'art. 50 del Trattato sull’Unione Europea**, articolo che regola il recesso volontario ed unilaterale di un Paese Membro dalla UE.

Sulla base della procedura stabilita dall’Art. 50 del TUE, è stato raggiunto tra le parti un **accordo di recesso**, entrato in vigore il **1° febbraio 2020**, che è andato a regolarne diversi aspetti, tra cui i diritti di residenza dei cittadini UE residenti sul territorio del Regno Unito e viceversa, e l’importo che il Regno Unito avrebbe dovuto pagare per completare il contributo al bilancio europeo 2014-2019. È poi stato concordato un **periodo transitorio** operante **fino al 31 dicembre 2020**, per dare tempo alle due parti di raggiungere un eventuale accordo che regolasse le relazioni nel post-brexit.

A partire dal 1° gennaio 2021, il periodo di transizione è terminato e le relazioni tra le parti sono ora regolate dall'**Accordo di commercio e cooperazione tra Unione europea e Regno Unito** (TCA), concluso il 24 dicembre 2020 sulla base dell'art. 217 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

In quanto accordo su materie di competenza esclusiva della UE, e non quindi un accordo misto, non ha richiesto la ratifica degli Stati Membri.

L'accordo si profila come un *comprehensive agreement* che non va a regolare soltanto gli **scambi di merci** e **servizi**, ma anche molte altre materie tra cui la **concorrenza**, gli **investimenti**, gli **aiuti di Stato**, **l'energia**, i **trasporti aerei e stradali**, la **pesca**.

Alcune materie sono state trattate dall'intesa e demandate a futuri approfondimenti.

Il presente documento si focalizza sulle relazioni commerciali tra Italia e Regno Unito evidenziando alcune delle modifiche introdotte per le aziende italiane che commerciano con il Regno Unito e per i lavoratori italiani che intendono recarsi nel Regno Unito per lavorare.



3 LE RELAZIONI ISTITUZIONALI ITALIA – UK

Il Memorandum d'Intesa sulla Cooperazione Bilaterale tra Italia e Regno Unito (1/2)

Il **27 aprile 2023 a Londra** è stato siglato, dal Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana e dal Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord un **Memorandum d'Intesa sulla Cooperazione Bilaterale tra Italia e Regno Unito**.

Il Memorandum, richiamando la storica amicizia tra i due Paesi e il comune retaggio europeo, nonché i forti legami economici bilaterali e il contributo significativo che i cittadini italiani nel Regno Unito e i cittadini britannici in Italia hanno dato alla prosperità dei Paesi che li ospitano, **è finalizzato a: rafforzare il dialogo e la cooperazione strategica** tra i due Paesi, in piena coerenza e complementarietà con l'appartenenza dell'Italia all'UE,

con le relazioni che il Regno Unito ha stabilito con l'UE attraverso l'Accordo di Recesso e l'Accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, e con gli altri accordi e strumenti in essere o che potranno essere concludere in futuro;

impegnarsi a rafforzare il fondamentale partenariato strategico tra i due Paesi attraverso consultazioni strutturate e una più intensa cooperazione nei settori descritti nel Memorandum d'Intesa, coinvolgendo attivamente in questo processo tutti i rilevanti attori dei nostri rispettivi Governi e Pubbliche Amministrazioni.

Il Memorandum d'Intesa sulla Cooperazione Bilaterale tra Italia e Regno Unito (2/2)

Concentrarsi in particolare sulle sfide più urgenti:

- la sicurezza globale e la cooperazione in materia di difesa;
- il contrasto all'immigrazione clandestina;
- Il rafforzamento della sicurezza energetica;
- La lotta al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità;
- la difesa della democrazia;
- I diritti umani e lo stato di diritto;
- la realizzazione di una crescita economica in un contesto commerciale aperto;
- il conferimento di priorità allo sviluppo sostenibile;
- L'espansione delle frontiere della scienza e dell'innovazione;
- La promozione dei rapporti tra società civili;
- Sviluppare ulteriormente i rapporti economici bilaterali e il dialogo e la collaborazione tra i settori privati dei due Paesi, in tutti i settori rilevanti. Con attività focalizzate sul rafforzamento della cooperazione economica complementari a quelle previste dal **Dialogo sulla Promozione delle Esportazioni e degli Investimenti** firmato a Roma l'8 febbraio 2023.



Il Dialogo sulla Promozione delle Esportazioni e degli Investimenti

L'intesa, firmata a **Roma l'8 febbraio 2023**, si propone di istituire un **meccanismo strutturato di concertazione e collaborazione** tra imprese, Istituzioni ed Enti preposti all'internazionalizzazione, con un focus sui settori più innovativi e ad alto potenziale di sviluppo, tra cui economia "verde", tecnologie avanzate, scienze della vita, ingegneria ed industrie creative, start-up e innovazione, temi che l'Italia ha posto al centro della candidatura di Roma Expo 2030.



I Primi Ministri di Italia e Regno Unito, **il 26 settembre 2024**, a seguito di un incontro bilaterale hanno rilasciato una dichiarazione congiunta avendo concordato di fare valere ancora di più questa relazione, a livello bilaterale e a livello internazionale, in pieno accordo con l'appartenenza dell'Italia all'UE e le relazioni tra Regno Unito e UE.

La dichiarazione congiunta riguarda in particolare temi quali:

- La difesa e la sicurezza;
- Contrasto alle migrazioni irregolari;
- Ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali bilaterali;
- Innovazione e dialogo tecnologico con l'obiettivo di sottoscrivere un MoU scientifico.

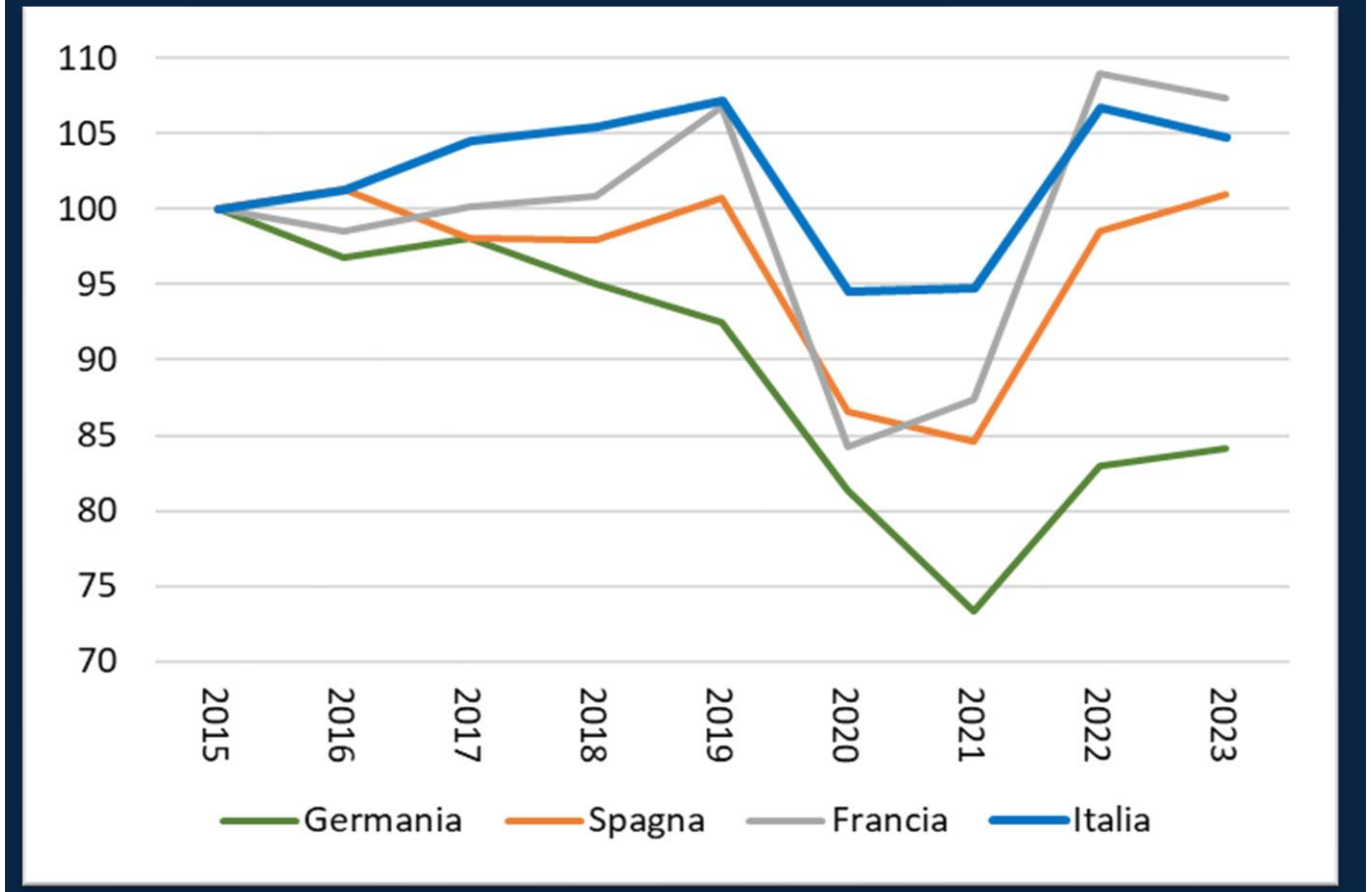
Fonte: Governo Italiano



4 ALCUNI DATI SULLE RELAZIONI ECONOMICHE

1. Il commercio di beni (1/4)

Commercio di beni con il Regno Unito:
export + import (2015=100)

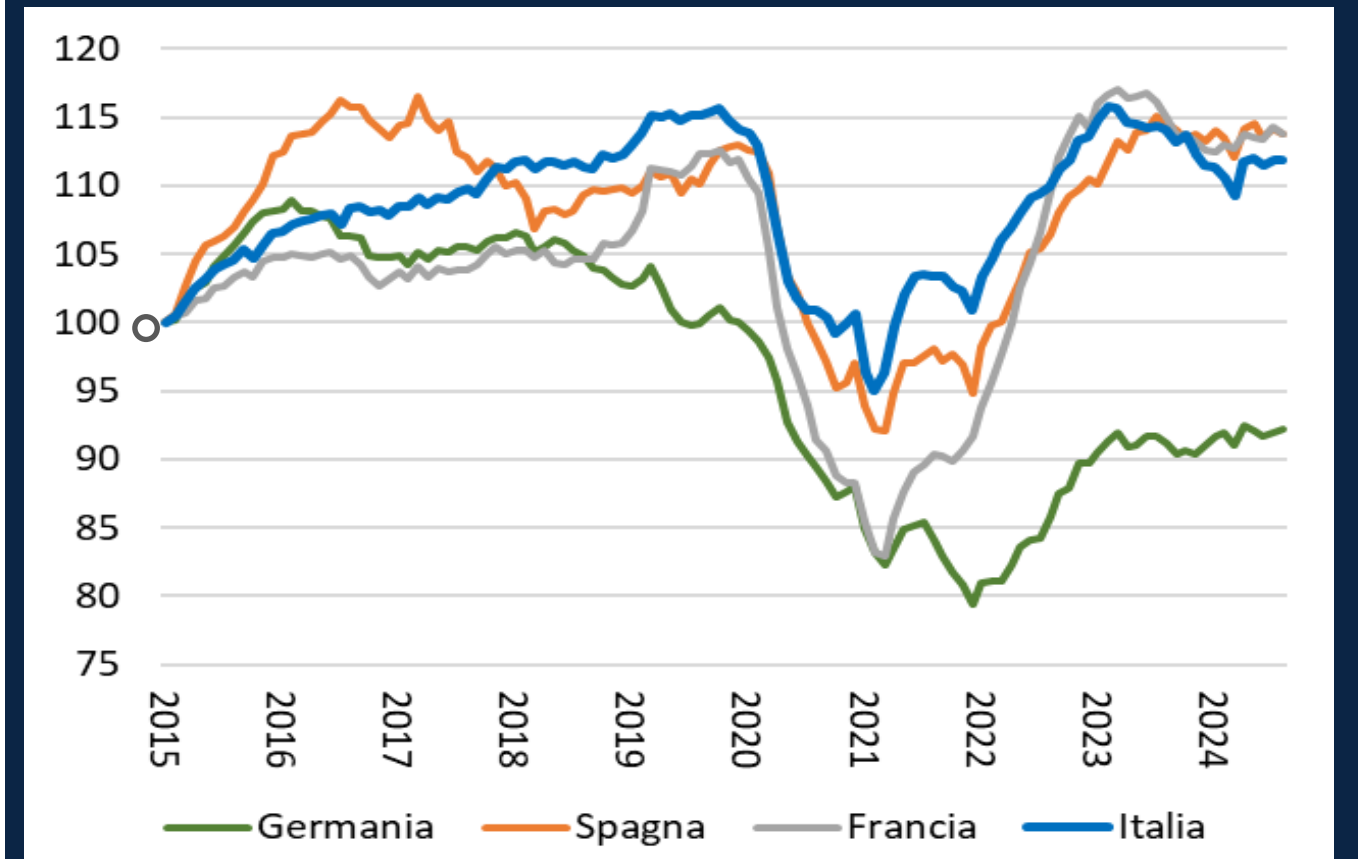


- Il commercio complessivo di beni (ovvero la somma dell'export e dell'import), dopo il calo durante la pandemia, in tutti i Paesi tranne la Germania è rimbalzato e, nel 2023 ha superato i livelli del 2015.
- Dal 2015 al 2023 il commercio tra Italia e Regno Unito è passato da 33,2 a 34,8 miliardi di EUR.

Fonte: Eurostat.

1. Il commercio di beni (2/4)

Commercio di beni con il Regno Unito:
export + import (2015=100)

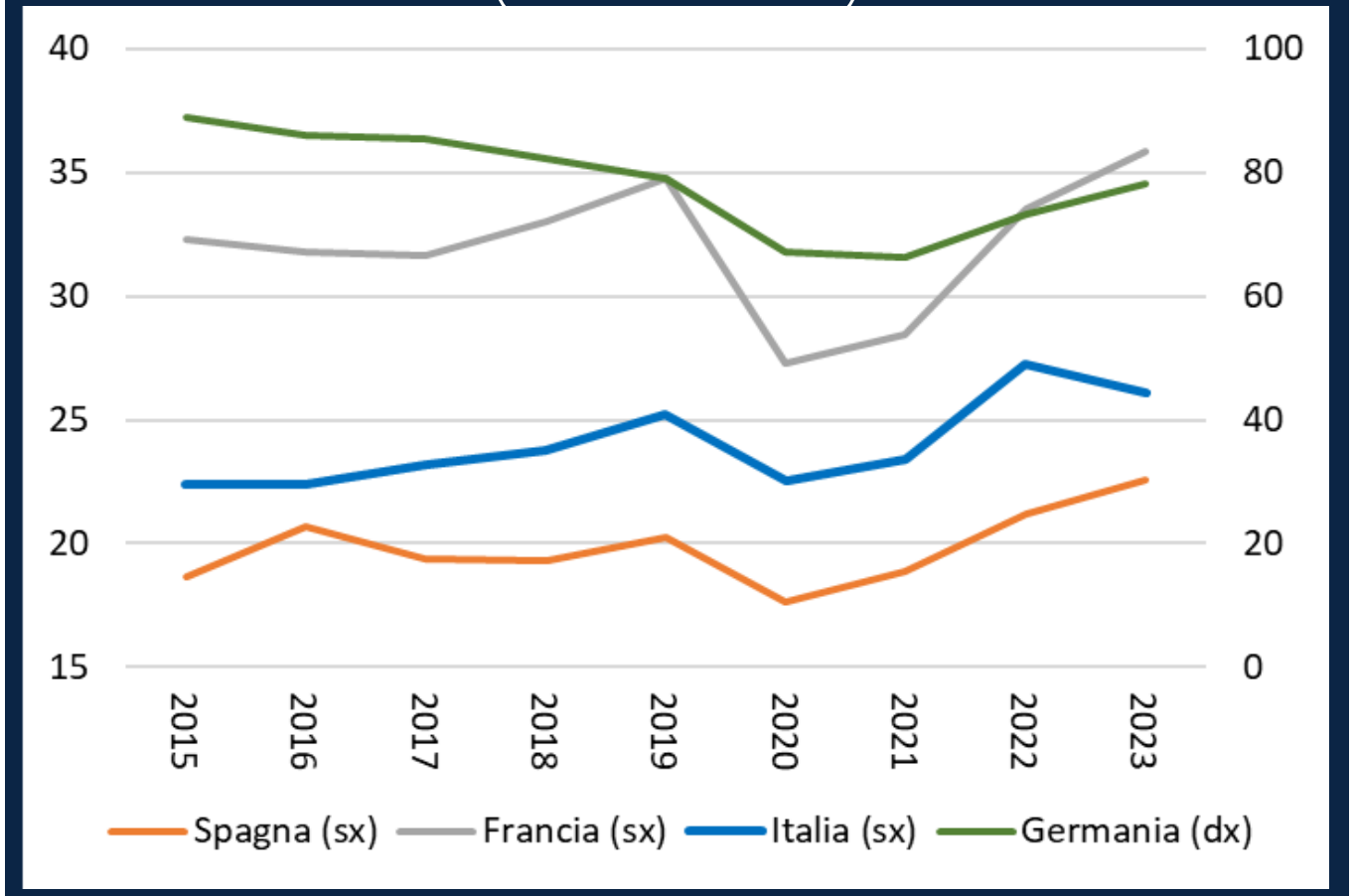


- I dati mensili del commercio complessivo di beni (ovvero la somma dell'export e dell'import) confermano il *trend* del 2023.
- Il commercio complessivo tra Italia e Regno Unito nei 12 mesi tra agosto 2024 e settembre 2023 ammontava a 34,9 miliardi di EUR.

Fonte: Eurostat.

1. Il commercio di beni (3/4)

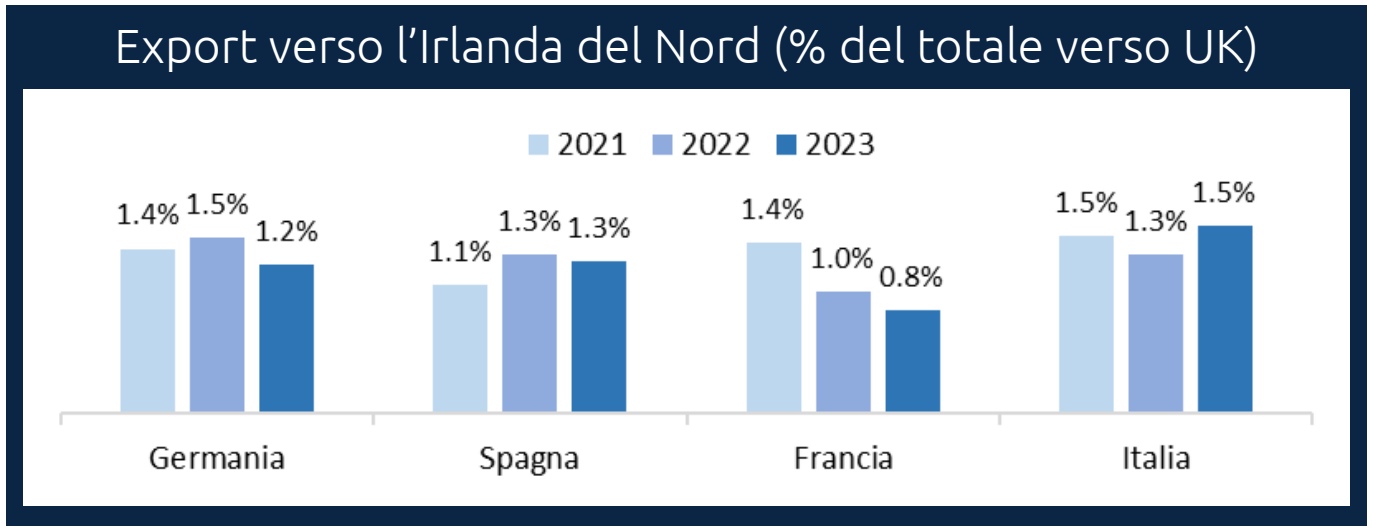
Il saldo commerciale con il Regno Unito (miliardi di EUR)

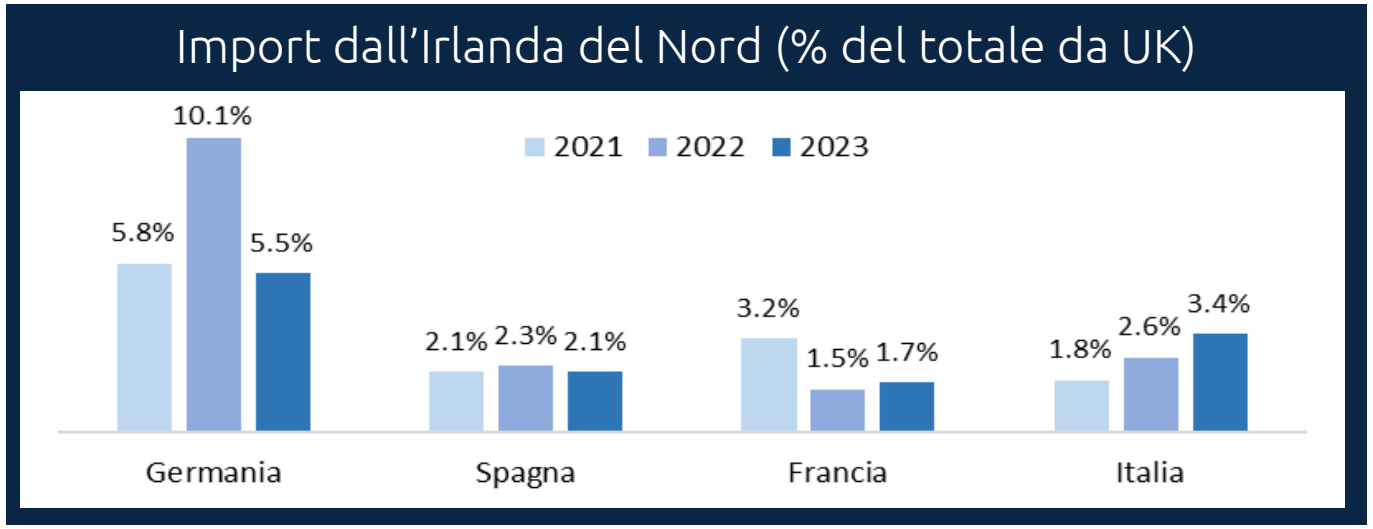


- In tutti i Paesi, tranne la Germania, il 2023 ha superato I livelli del 2015.
- Il surplus commerciale dal 2015 al 2023 è passato in Italia da 22,4 a 26,1 miliardi di euro; in Germania da 89,0 a 78,3 miliardi di euro.

Fonte: Eurostat.

1. Il commercio di beni (4/4)

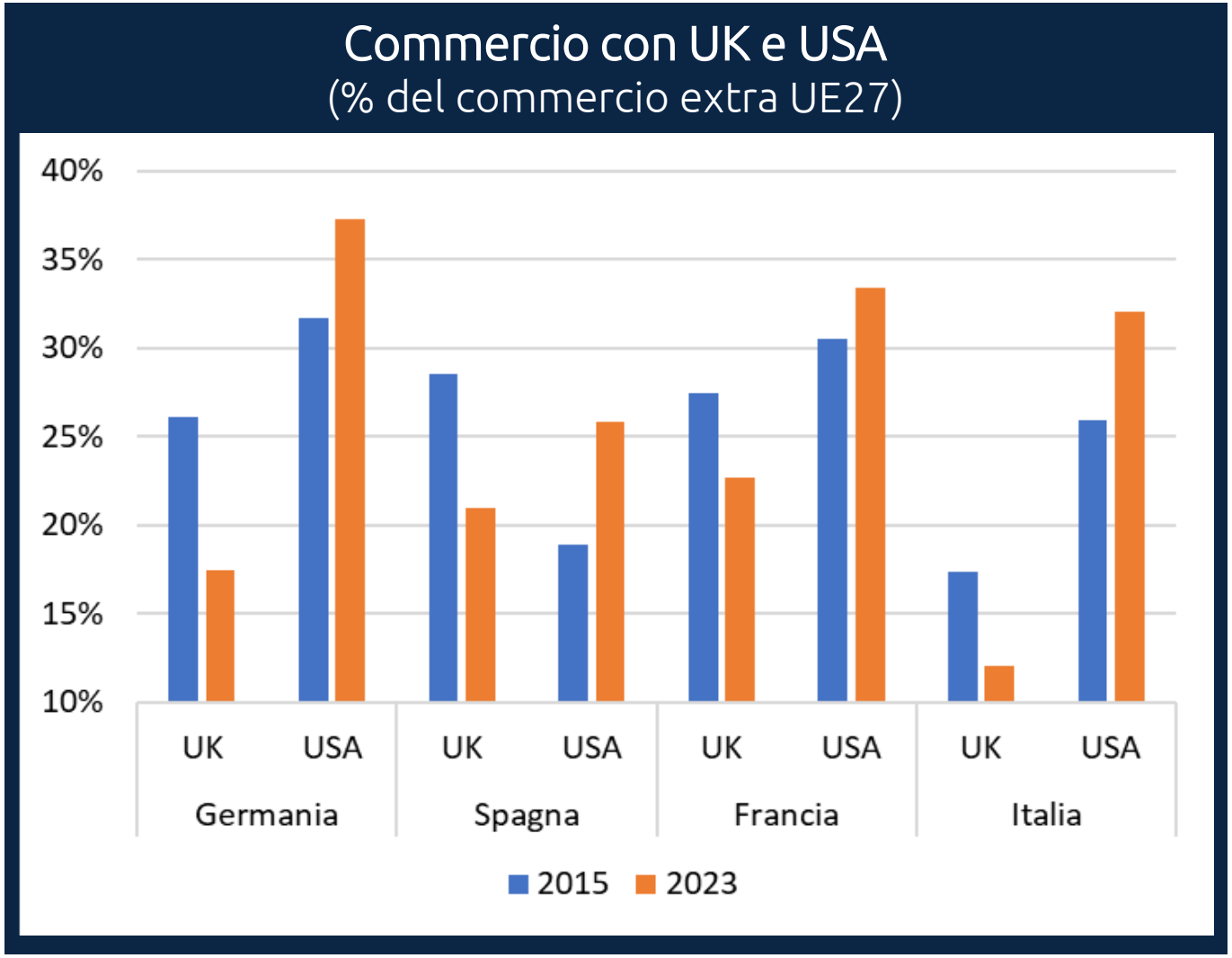




- I dati sul commercio con l'Irlanda del Nord riflette il suo peso rispetto al totale del Regno Unito: il 2,8% della popolazione e il 2,2% del PIL.
- Nel 2023, l'Italia ha esportato in Irlanda del Nord l'1,5% di quanto Esporta nel Regno Unito, importando il 3,4%.
- Il 1 ottobre 2023 è entrato in vigore il Windsor Framework Agreement sull'Irlanda del Nord che ha modificato il Protocollo sull'Irlanda del Nord che era in vigore dal 1 gennaio 2021.

Fonte: Eurostat.

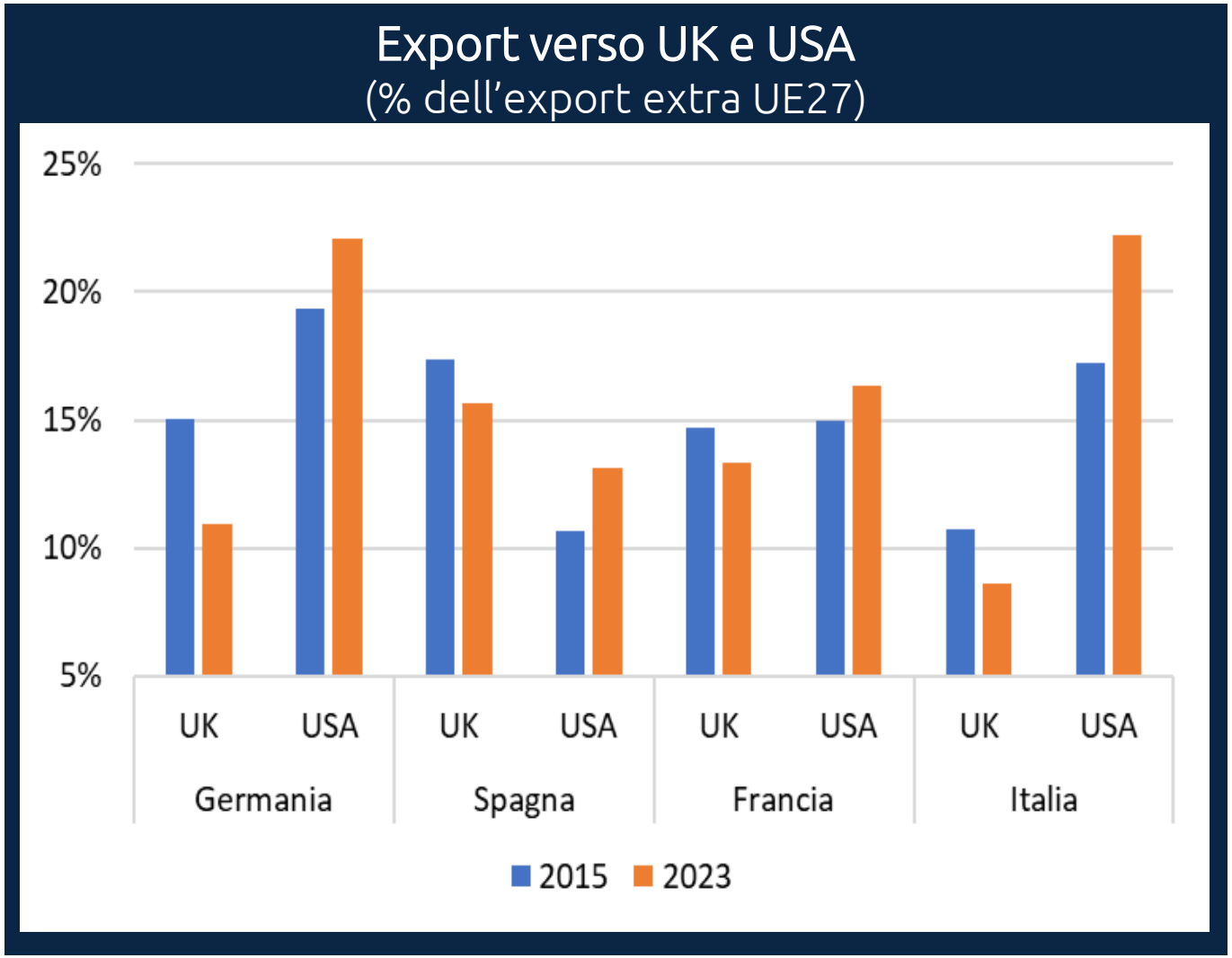
1. Il commercio di beni: UK vs USA (1/2)



- In tutti i Paesi analizzati, dal 2015 al 2023 si è ridotto il peso del commercio (export + import) con il Regno Unito, mentre è aumentato quello con gli Stati Uniti.
- Nel 2023, il commercio dell'Italia con il Regno Unito è sceso al 12% del commercio italiano extra UE27. Nello stesso anno, il commercio gli Stati Uniti è salito al 32%.

Fonte: Eurostat.

1. Il commercio di beni: UK vs USA (2/2)



- In tutti i Paesi analizzati, dal 2015 al 2023 si è ridotto il peso dell'export verso il Regno Unito, mentre è aumentato quello verso gli Stati Uniti.
- Nel 2023, l'export dell'Italia verso il Regno Unito è sceso al 9% dell'export italiano extra UE27. Nello stesso anno, l'export verso gli Stati Uniti è salito al 22%.

Fonte: Eurostat.

2. Il commercio: le tariffe

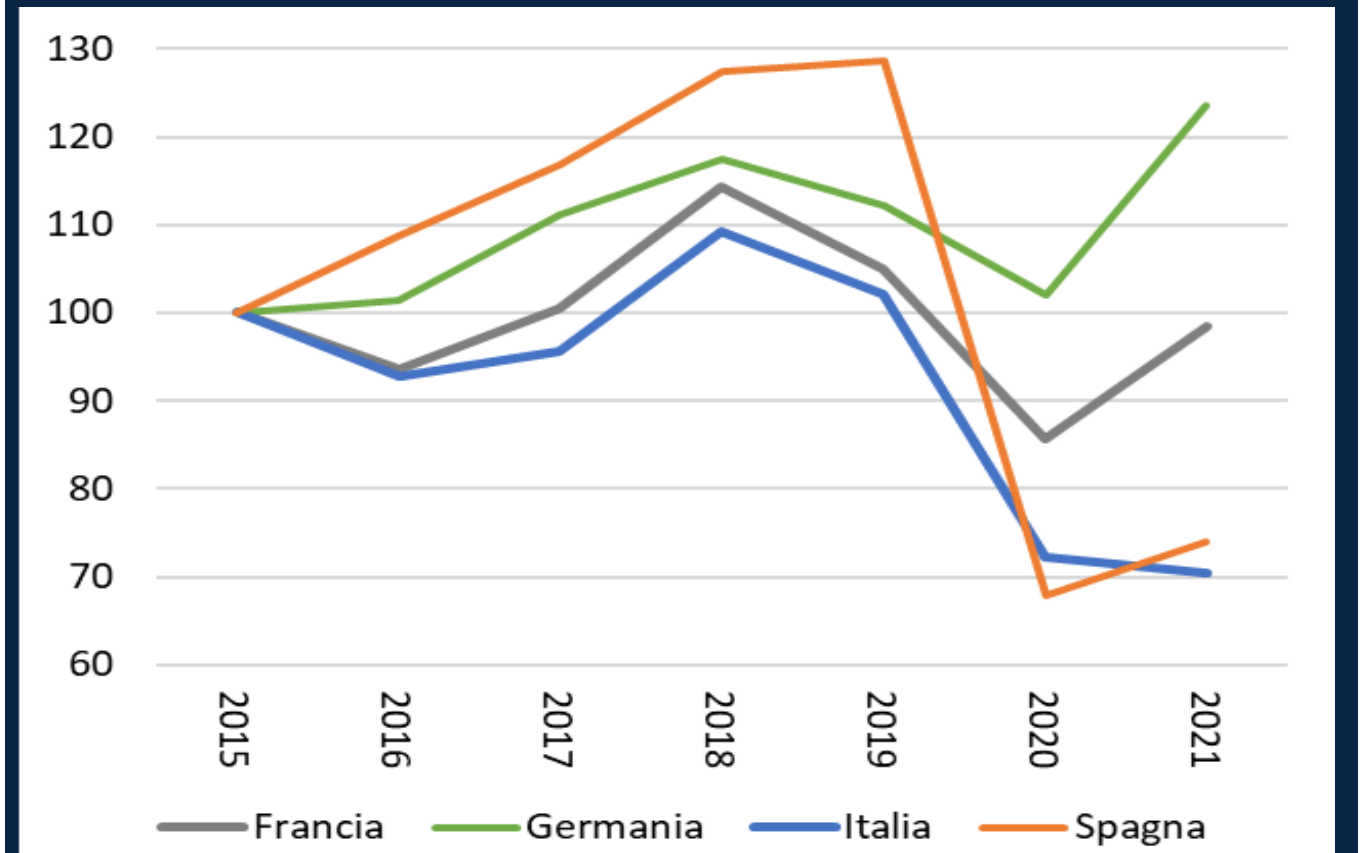
Average MFN applied duties (%, 2023)

Live animals and meat	2.1	15.7	15.6
Dairy products	**16.8**	**27.3**	**29.8**
Fruits and vegetables	5.3	8.4	11.5
Coffee, tea, cocoa and spices	1.5	3.1	3.5
Cereals and food preparations	2.8	10.5	12.7
Oilseeds, fats and oils	7.1	6.6	7.7
Sugars and confectionery	12.2	20.2	21.0
Beverages and tobacco	17.5	16.4	18.6
Cotton, silk and wool	1.7	0.0	0.0
Other agricultural products	1.7	3.0	4.1
Fish and fish products	0.7	10.8	11.5
Minerals and metals	1.8	0.7	1.9
Petroleum	6.5	1.6	2.5
Chemicals	2.7	3.1	4.6
Wood, paper, furniture	0.7	0.7	1.1
Textiles	8.0	5.1	6.6
Clothing	11.7	11.4	11.5
Rubber, leather and footwear	4.0	3.1	4.1
Mechanical, office and computing machinery	1.3	0.6	1.7
Electrical machinery and electronic equipment	1.2	0.8	2.0
Transport equipment	3.4	3.1	5.1
Other Manufactures	2.2	0.9	2.1
Average	***5.1***	***7.0***	***8.1***

Fonte: WTO.

3. Il commercio di servizi (1/2)

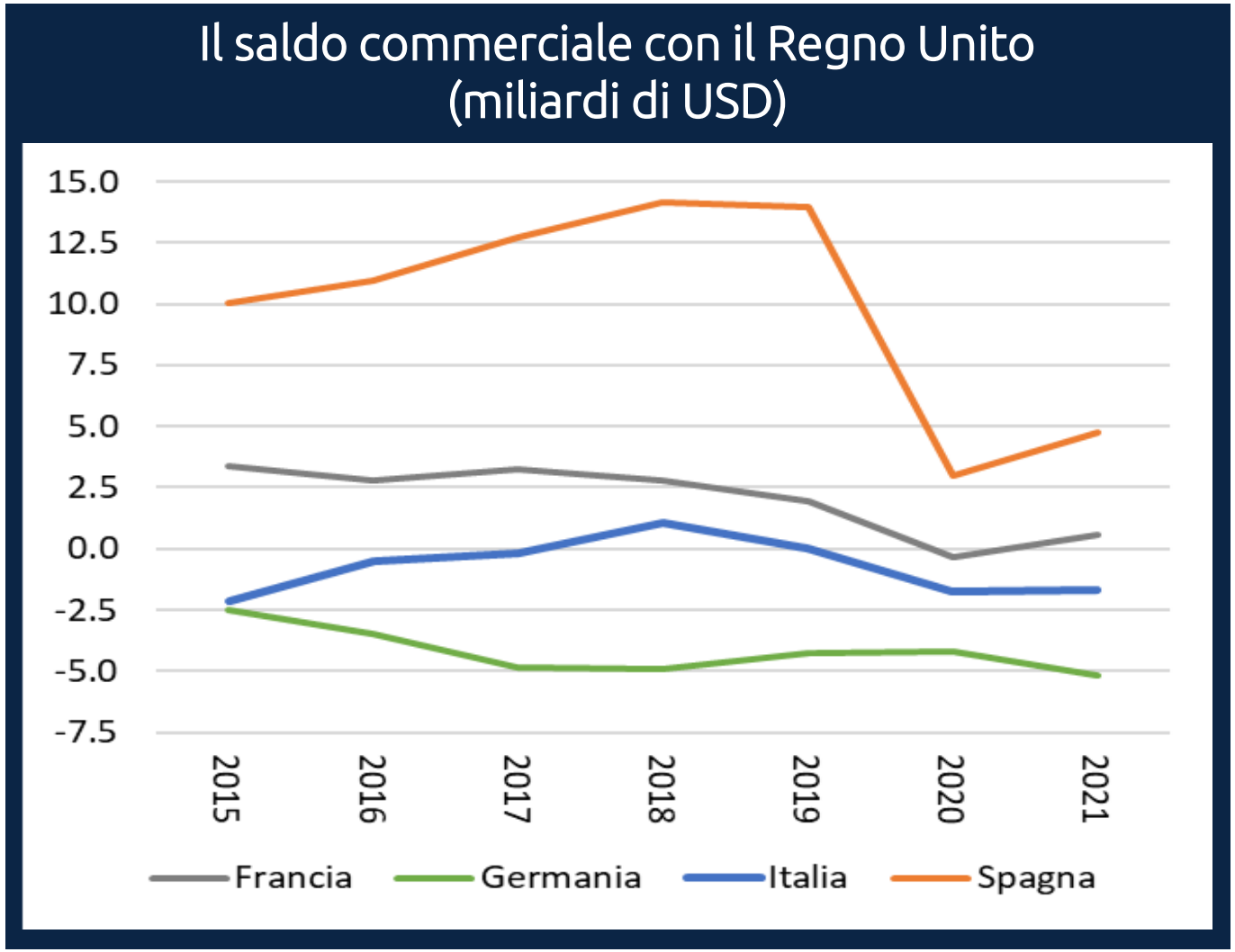
Commercio di servizi con il Regno Unito: export + import (2015=100)



- Nel 2021, il commercio di servizi con il Regno Unito ha superato il livello del 2015 solo nel caso della Germania.
- I servizi turistici verso il Regno Unito come percentuale dell'export di tutti i servizi nel 2019 era il 66,2% per la Spagna, il 43,6% per l'Italia, il 28,5% per la Francia e solo il 9,3% per la Germania.
- I dati del 2020 e del 2021 sono influenzati dalla riduzione di servizi, in particolare turistici, dovuti alle restrizioni introdotte dai Governi durante la pandemia da COVID-19.

Fonte: OCSE.

3. Il commercio di servizi (2/2)

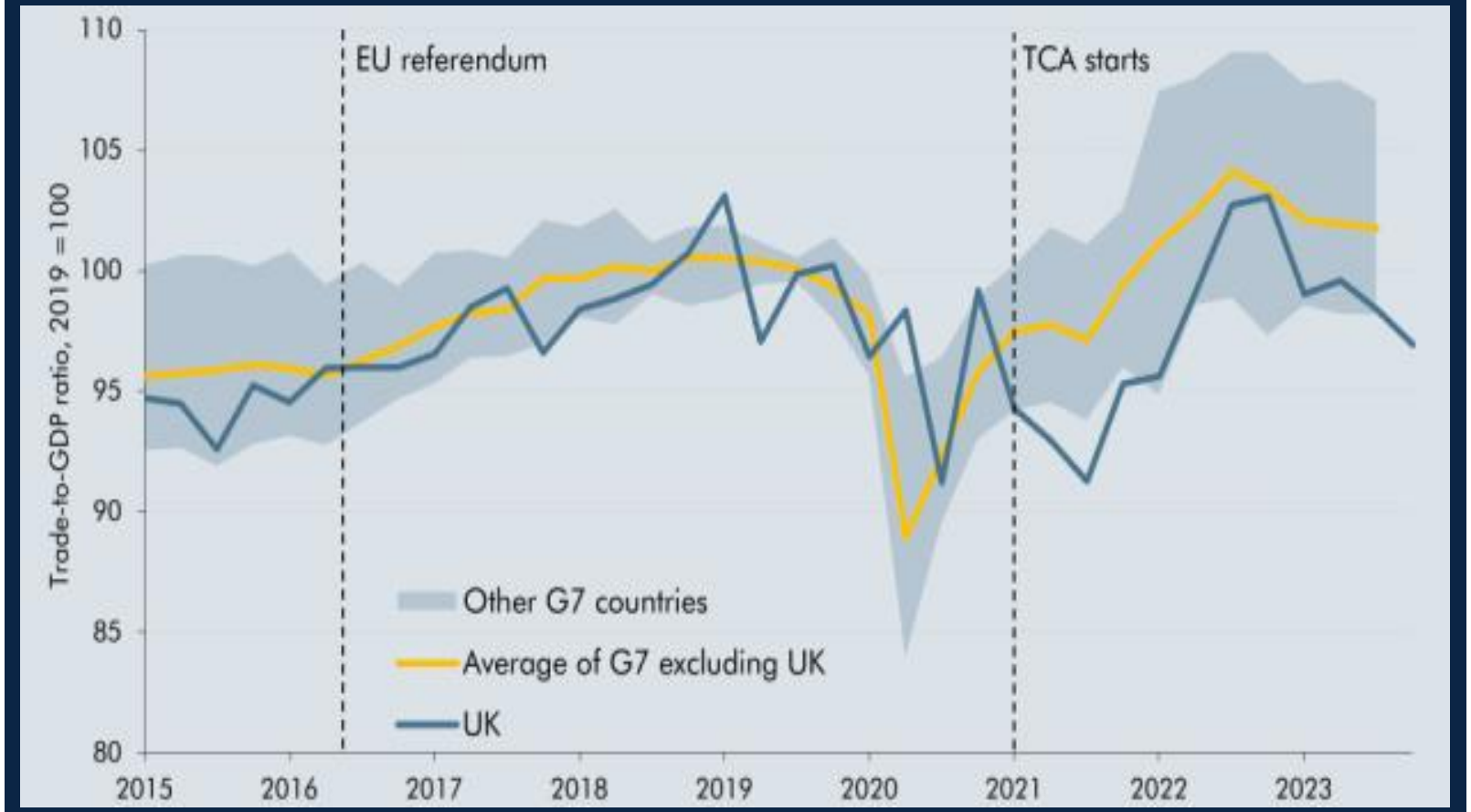


- Dal 2015 al 2021, il saldo commerciale per i servizi con il Regno Unito si è ridotto in tutti i Paesi tranne che in Italia.
- In Italia il deficit si è infatti ridotto da 2,2 a 1,7 miliardi di USD.

Fonte: OCSE.

3. Il commercio: UK e G7 (1/2)

Trade intensity: export + import in % del PIL (2019=100)



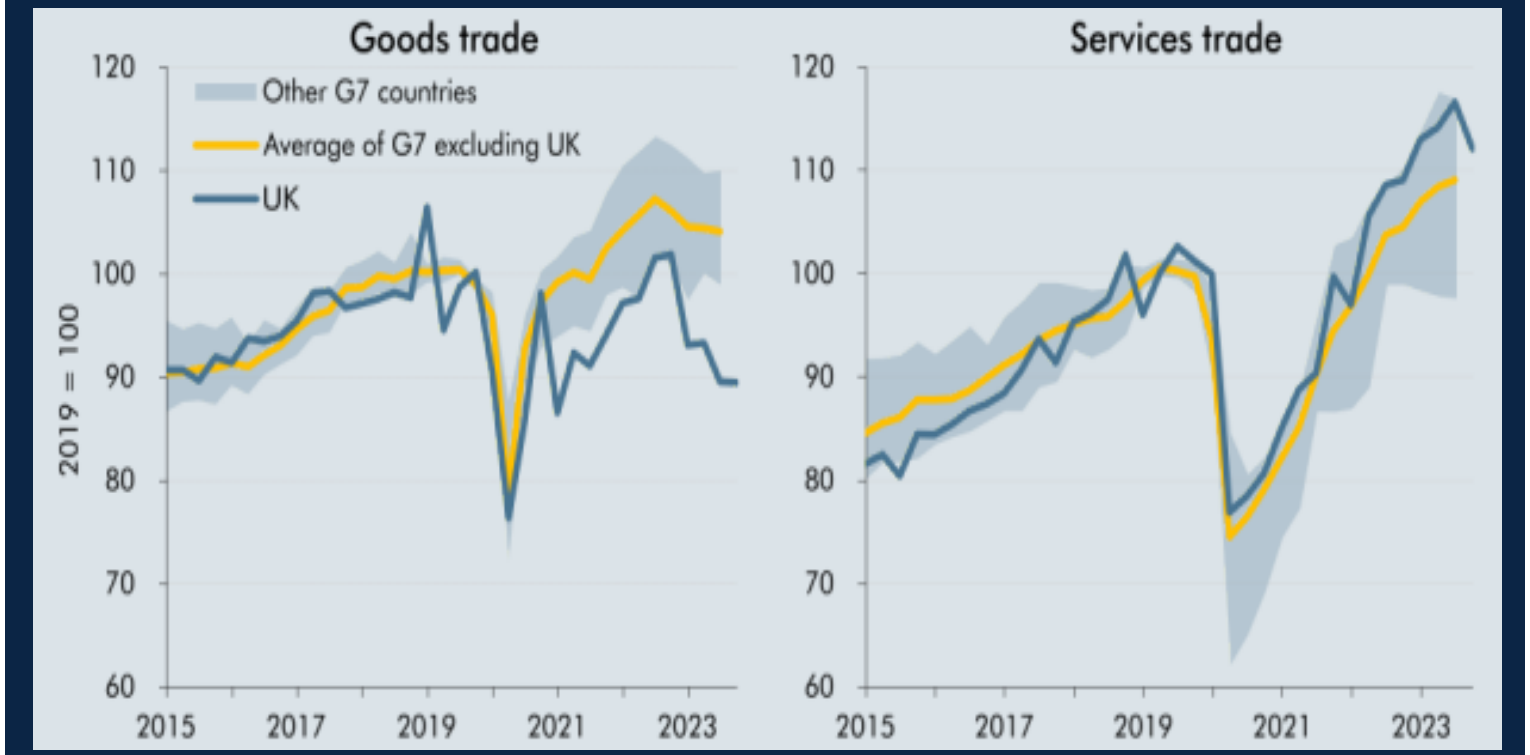
- Nel terzo trimestre del 2023, l'intensità commerciale del Regno Unito è rimasta dell'1,7% al di sotto del suo livello pre-pandemia del 2019.
- Nel resto dei Paesi del G7 il dato è invece aumentato dell'1,7% al di sopra dei livelli pre-pandemia.

Fonte: Office for Budget Responsibility, Economic and fiscal outlook, March 2024.

3. Il commercio: UK e G7 (2/2)

Nel commercio del Regno Unito, si è verificata una divergenza significativa tra beni e servizi.

Trade: export + import (2019=100)

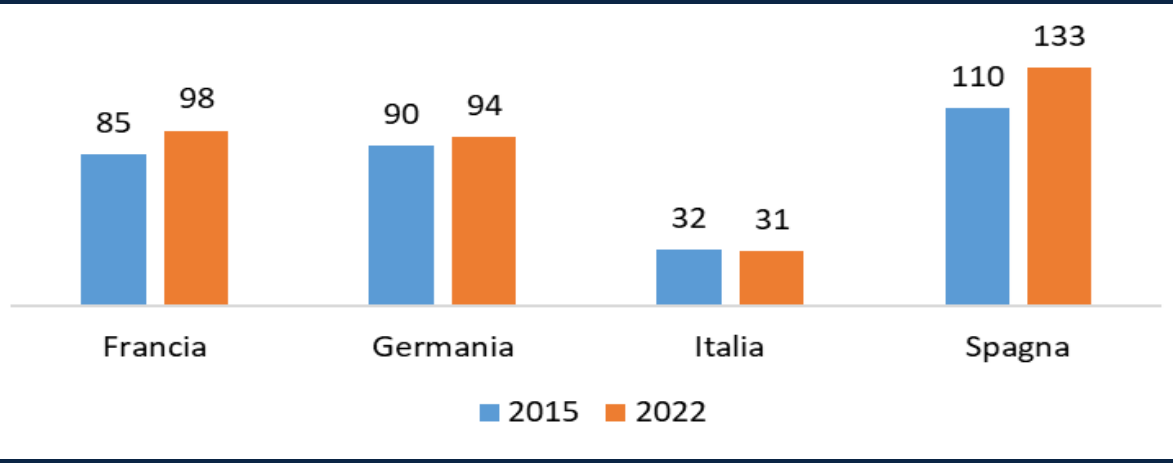


- Il commercio globale di servizi, in cui il Regno Unito ha un vantaggio comparativo, è cresciuto più rapidamente del commercio di beni sin dal 2008.
- Le barriere commerciali post-Brexit hanno creato attriti più significativi per i beni rispetto ai servizi.
- La digitalizzazione rende il commercio di alcuni servizi più semplice e meno dipendente dalla prossimità fisica rispetto al passato.

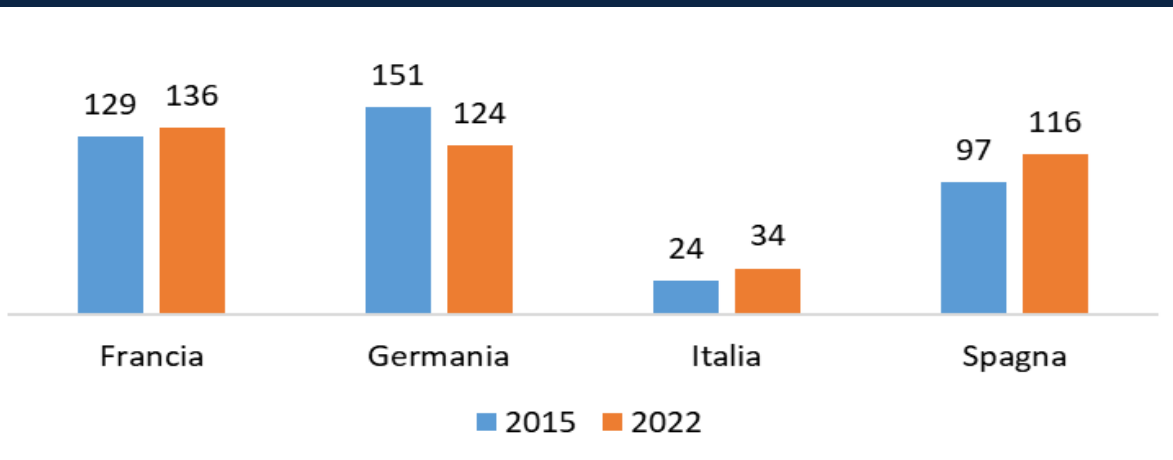
Fonte: Office for Budget Responsibility, Economic and fiscal outlook, March 2024.

4. Gli investimenti diretti esteri (1/2)

IDE dal Regno Unito (*Stock*, miliardi di USD)



IDE nel Regno Unito (*Stock*, miliardi di USD)



- Gli IDE sono investimenti internazionali volti all'acquisizione di partecipazioni 'durevoli' in un'impresa estera. Gli IDE comportano un certo grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione dell'impresa partecipata o costituita.
- Tra i Paesi del campione, l'Italia è il Paese con lo *stock* più basso di IDE sia in entrata dal Regno Unito (31 miliardi di USD nel 2023), sia in uscita nel Regno Unito (34 miliardi di USD nel 2023).
- L'Italia è il Paese che ha fatto registrare il più alto incremento percentuale di IDE in UK (+41,7%) nel periodo oggetto di osservazione.

Fonte: OCSE. Nella figura in alto, il dato della Spagna del 2015 si riferisce al 2017, mentre quello della Germania del 2022 si riferisce al 2021.

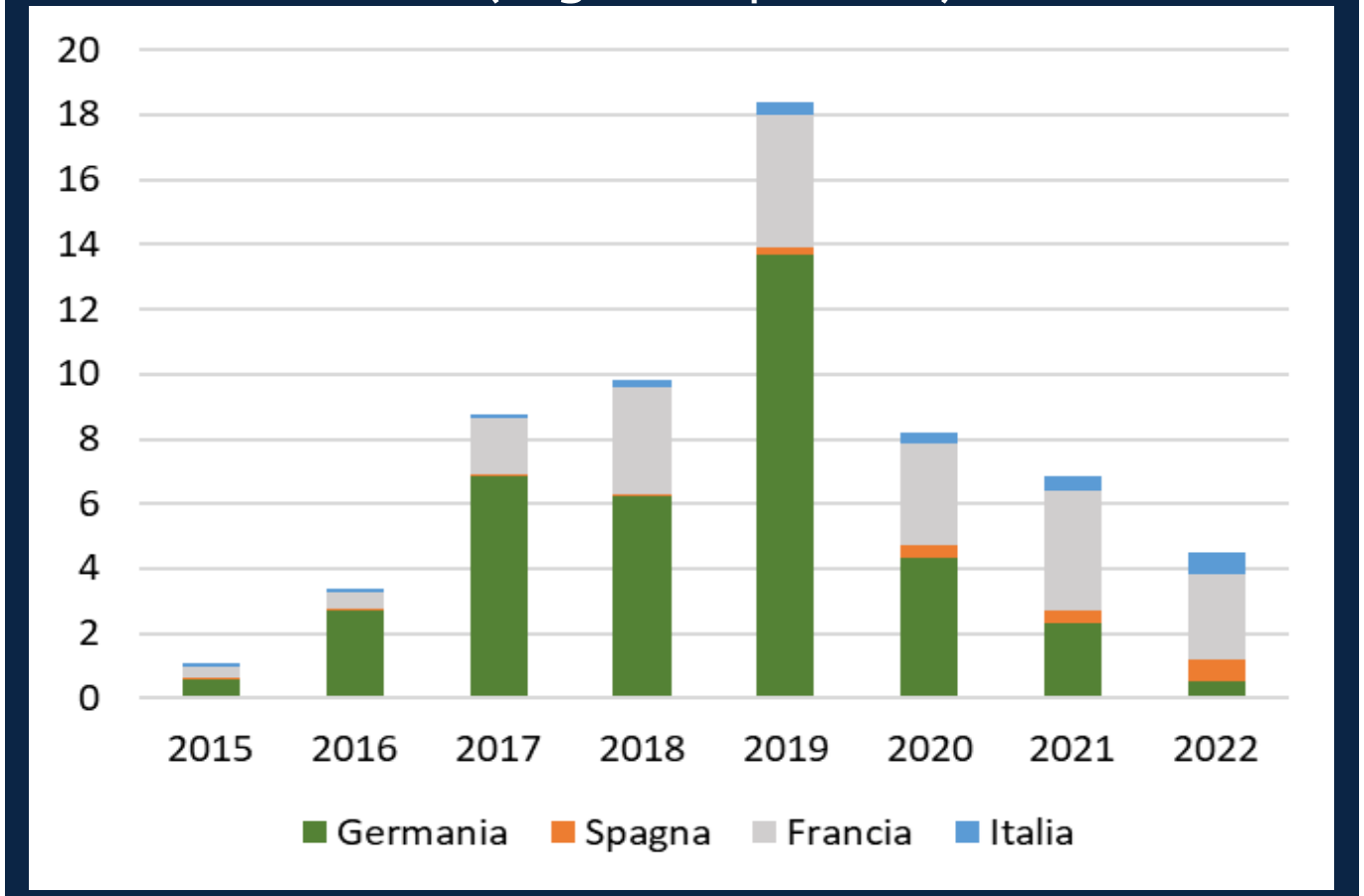
4. Gli investimenti diretti esteri (2/2)

- Leonardo: l'azienda aerospaziale e di difesa italiana si è impegnata a investire 435 milioni di sterline nel 2024. Questo investimento è incentrato sulla ricerca, sullo sviluppo tecnologico e sul loro sito di Yeovil (Somerset, Inghilterra). La presenza di Leonardo supporta migliaia di posti di lavoro nei suoi otto siti nel Regno Unito.
- Marcegaglia: l'azienda produttrice di acciaio ha investito 50 milioni di sterline a Sheffield (South Yorkshire, Inghilterra) per costruire un nuovo forno elettrico ad arco in acciaio pulito, creando 50 posti di lavoro direttamente e indirettamente.
- Octopus Energy: l'azienda di energia rinnovabile con sede a Londra ha ampliato le sue operazioni in Italia, in particolare nei settori dell'energia verde e della trasformazione digitale.
- GSK (GlaxoSmithKline): l'azienda farmaceutica ha aumentato i suoi investimenti in Italia, concentrandosi sulla produzione farmaceutica e sulla R&S. L'Italia è diventata un *hub* strategico per la produzione di vaccini di GSK.

Fonte: ChatGPT.

5. I dati sulla cittadinanza (1/2)

Cittadini del Regno Unito diventati cittadini del Paese UE (migliaia di persone)

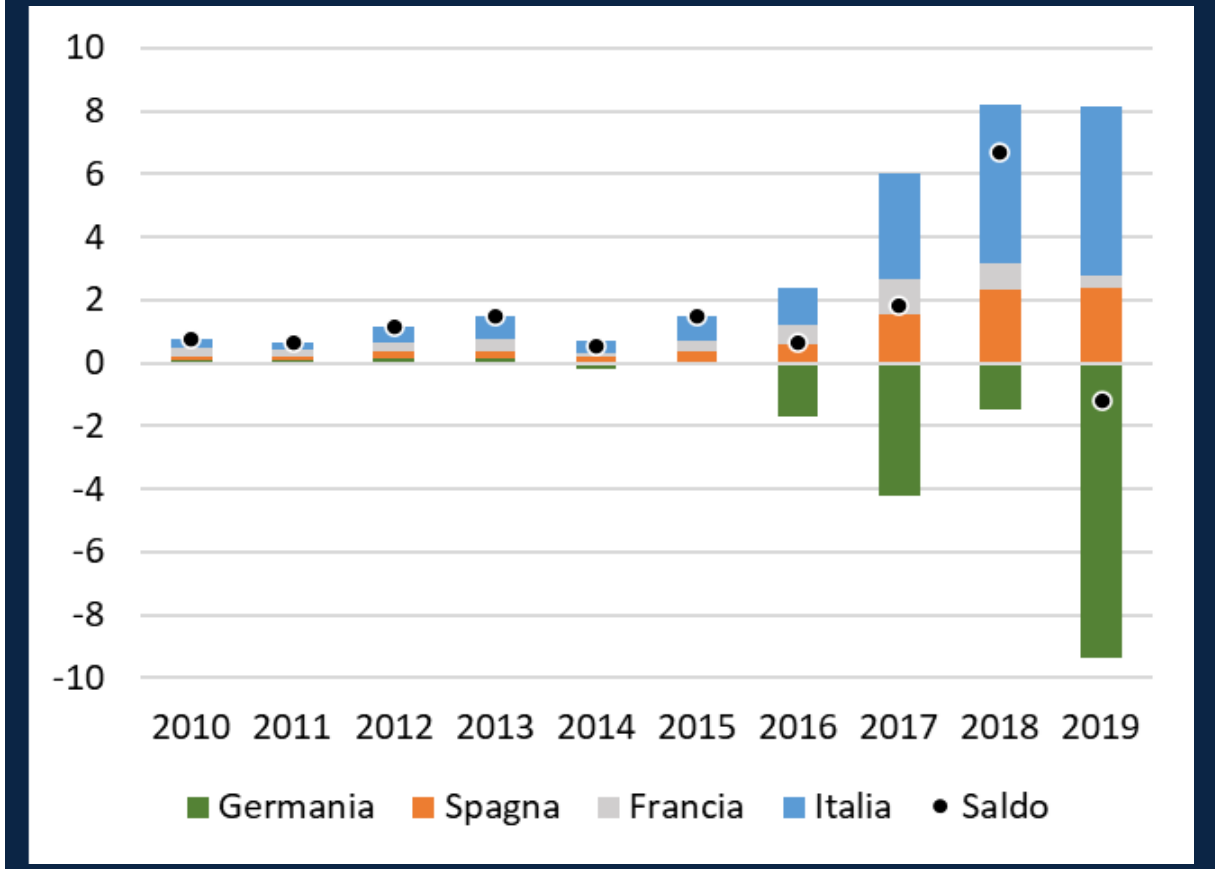


- Dal 2016 fino al 2019 è cresciuto significativamente il numero di cittadini del Regno Unito che hanno ottenuto la cittadinanza nei Paesi analizzati.
- La Germania e la Francia sono stati i Paesi più interessati da questo fenomeno.
- Dal 2019 al 2022 il numero si è ridotto come anche il peso della Germania.

Fonte: Eurostat.

5. I dati sulla cittadinanza (2/2)

Differenza tra cittadini del Paese UE diventati cittadini britannici e cittadini britannici diventati cittadini del Paese UE (migliaia di persone)

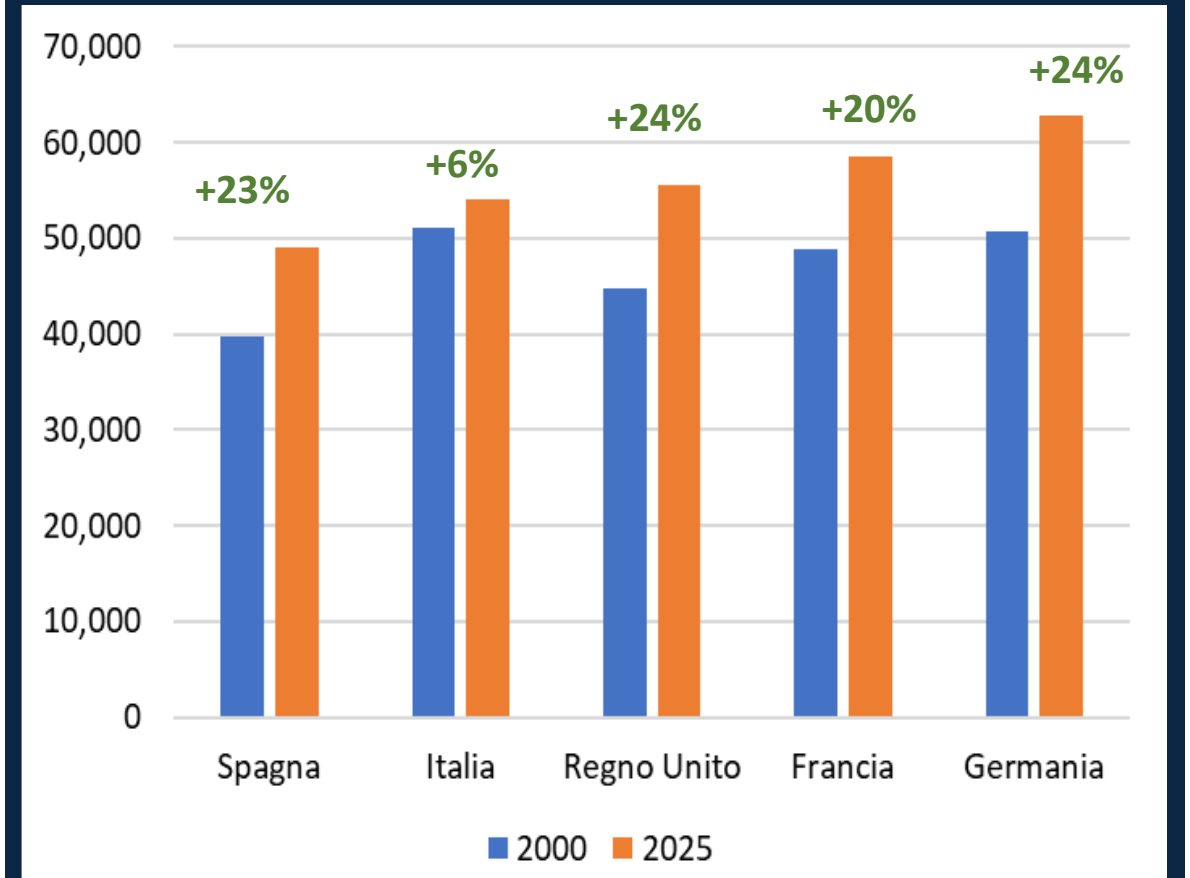


- Analizzando i dati sulla cittadinanza dal 2016 al 2019 è possibile evidenziare una differenza nella direzione dei flussi soprattutto tra Germania e Italia.
- Nel caso della Germania vi è stato un numero maggiore di cittadini britannici che avevano ottenuto la cittadinanza tedesca rispetto ai cittadini tedeschi che avevano ottenuto la cittadinanza britannica.
- Nel caso dell'Italia vi è stato un numero maggiore di cittadini italiani che avevano ottenuto la cittadinanza britannica rispetto ai cittadini britannici che avevano ottenuto la cittadinanza italiana.

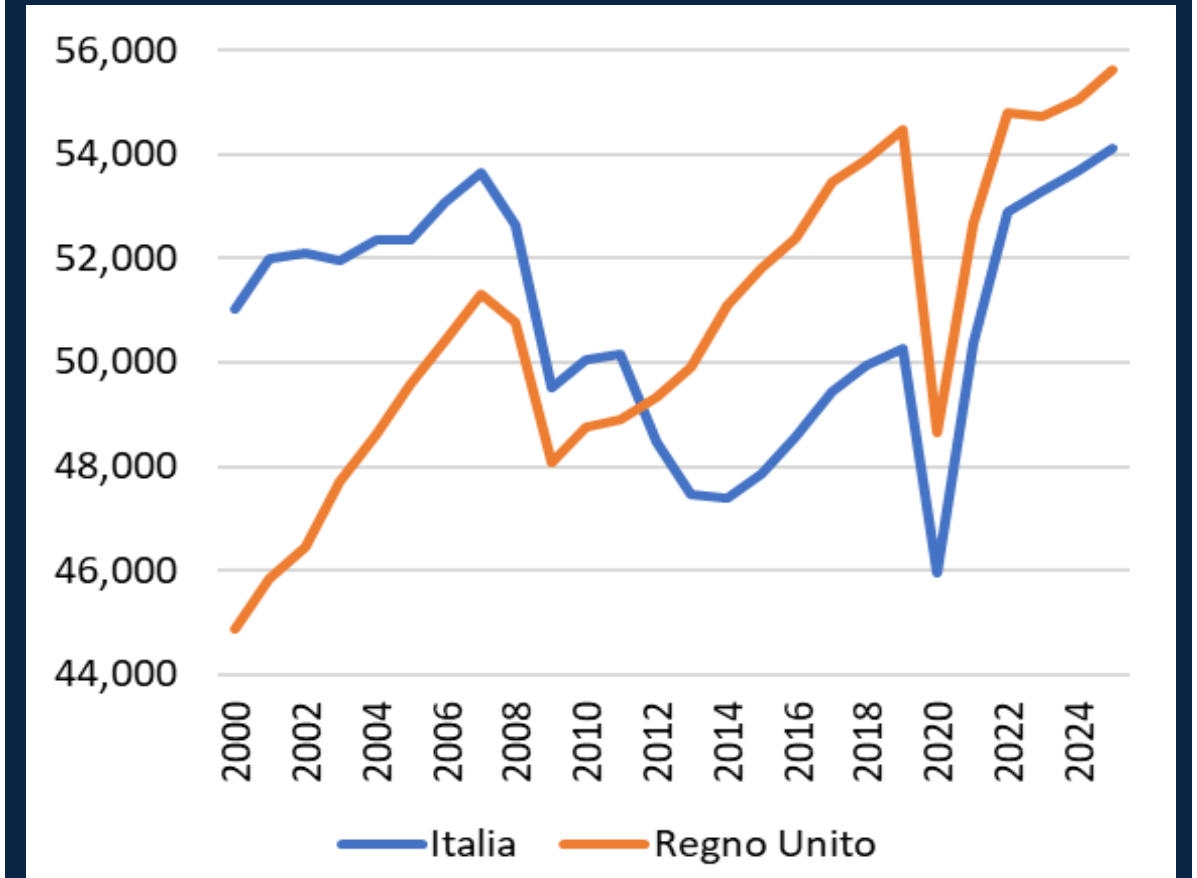
Fonte: Elaborazione degli autori su dati Eurostat.

5. Il PIL pro capite

PIL pro capite in parità di potere d'acquisto (USD)



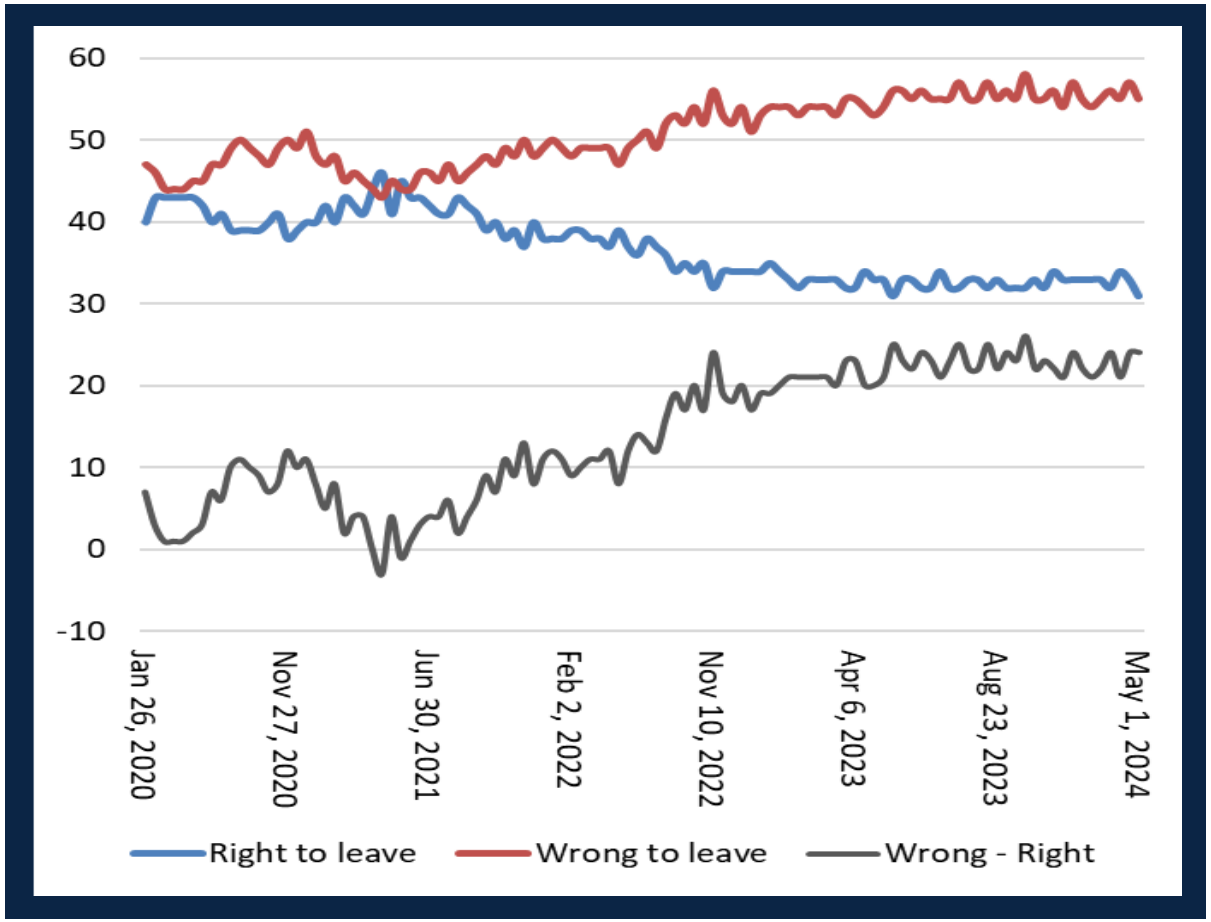
PIL pro capite in parità di potere d'acquisto (USD)



Fonte: IMF.

5. Il referendum dopo otto anni

Question:
In hindsight, do you think Britain was right or wrong to vote to leave the EU? (% of respondents)



- Il 24 giugno 2016, il Regno Unito ha votato per lasciare l'Unione Europea con il 51,89% per *Leave* e il 48,11% per *Remain*.
- A maggio 2024, il 55% delle persone intervistate riteneva che fosse sbagliato lasciare l'Unione Europea, rispetto al 31% che riteneva che fosse la decisione giusta.

Fonte: YouGov.co.uk

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare Pasquale Merella per il coordinamento e Giovanna Bruno per il lavoro editoriale.

NOTA:
I dati e le informazioni riportate nel presente documento, non esaustive, sono a carattere puramente informativo. L'Istituto e gli autori non si assumono alcuna responsabilità in merito all'uso che ne venisse fatto, né per eventuali decisioni prese sulla base di quanto riportato nel documento.